



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 48 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale

***Effetti delle guerre
sul patrimonio
culturale
dei territori***



Comitato di redazione	5
 Effetti delle guerre sul patrimonio culturale dei territori	
<u>Alfonso Andria Il patrimonio immateriale resiste anche alla guerra</u>	10
<u>Pietro Graziani I beni culturali tra due fuochi</u>	14
<u>Cosimo Risi Il fardello del conflitto sulle idee</u>	18
<u>Roberto Nadalin Conservazione vs distruzione nella Fotografia</u>	22
<u>Corrado Bonfanti La storia insegna, ma l'uomo non impara</u>	28
<u>Giuseppe Di Vietri Distruzione del patrimonio culturale ucraino ed esclusione della Russia dall'UNESCO: un'ipotesi percorribile?</u>	34
<u>Renata Finocchiaro Il Patrimonio Mondiale in Pericolo: il ruolo della Lista UNESCO per i beni minacciati dai conflitti</u>	42
<u>Luciano Monti, Caterina D'Ubaldi, Camilla Pieroni, Lorenzo Sagnimeni L'Arte in guerra: dalla Donna in Oro di Klimt ai capolavori trafugati del Getty Museum</u>	54
<u>Vincenzo Pascale Guerre e Monumenti</u>	60
<u>Piero Pierotti Il Campo Santo di Pisa. 1944-2019</u>	62
<u>Marie-Paule Roudil La protection du patrimoine culturel en cas de conflits armés</u>	70
<u>Daniela Tisi, Angelica Piras Il carattere della <i>politeía</i> ucraina. Tra autodeterminazione e lotta per la memoria</u>	82
<u>Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale in emergenza: scenari di salvaguardia e stato di diritto</u>	84
<u>Sergio Valentini Guerra alla Cultura: Distruzioni, Predazioni e Restituzioni</u>	92

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (L'Aja, 14 maggio)	98
Primo Protocollo alla Convenzione de L'Aja 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (14 maggio 1954)	112
Secondo protocollo alla Convenzione de L'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (26 marzo 1999)	116
Appendice	
Raccomandazioni Ravello Lab 2021	1



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"
Informatica e beni culturali

dieterrichter@uni-bremen.de

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale
Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

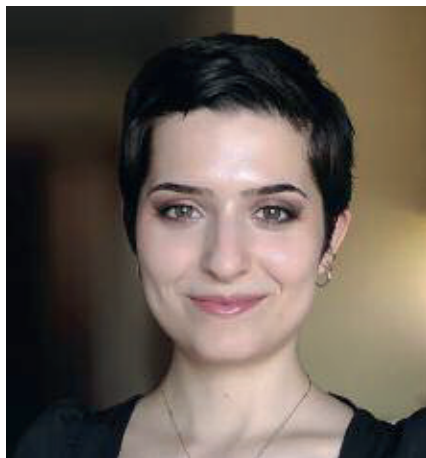
Main Sponsor:  **Fondazione
Ravello**
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



Daniela Tisi, Angelica Piras

Il carattere della *politeia* ucraina. Tra autodeterminazione e lotta per la memoria



Daniela Tisi & Angelica Piras,
Alma Mater Studiorum
Università di Bologna

Nonostante ‘**memoria**’ risulti essere uno dei termini più ricorrenti all’interno della saggistica di settore dedicata al patrimonio culturale, spesso la complessità del suo significato tende a sfumare dietro fiumi d’inchiostro. Mentre su carta il mantra del ‘preservare la memoria’ ribalta la percezione del fenomeno a statico obiettivo di **tutela**, depauperandolo del proprio carattere *in fieri*, nel concreto, soprattutto nelle realtà urbane, il divenire del ricordare non si esaurisce negli intenti museali, ma si manifesta continuamente nelle azioni di gestione della memoria dei cittadini stessi. Ovvero si realizza ciò che **David Berliner** definiva nel 2005 “capacità mimetica” della memoria: se è ogni cosa conservata e trasmessa di generazione in generazione, memoria è sinonimo di cultura; se invece riflette il senso di continuità di un gruppo, essa non solo è il veicolo dell’identità del gruppo – il mero tramite in grado di consegnare la propria storia dalle generazioni passate a quelle future – ma sinonimo dell’**identità** stessa¹, quindi proprietà delle generazioni contemporanee.

Dati tali presupposti, e dato il fatto che l’uomo è un essere che per natura si adatta facilmente alle condizioni del contesto in cui vive, specialmente in tempo di pace, la responsabilità sulla memoria collettiva e l’attaccamento al patrimonio culturale come manifestazione identitaria sono ben visibili nelle città che attraversano trasformazioni sociali significative. È nelle situazioni di conflitto, ad esempio, che il patrimonio culturale diviene diretta proiezione della mente, degli intenti e delle parole di un popolo; è soprattutto nelle situazioni di disagio che la gestione della memoria diviene vero oggetto di tutela da parte della comunità, non per essere mero ponte tra passato e futuro, ma per determinare la propria identità nel presente.

Il caso di Kiev o, per meglio dire, Kyiv, che il 26 aprile 2022 decapita la statua simbolo dell’amicizia tra la Russia e l’Ucraina a seguito dell’invasione di quest’ultima da parte dei russi il 24 febbraio², non è altro che uno dei tanti episodi di autodeterminazione del popolo ucraino attraverso il patrimonio culturale. Oltre alle attuali dichiarazioni di smantellamento di circa sessanta monumenti legati alla Russia e all’Unione Sovietica e alla rimozione delle targhe commemorative, già nel 2014 era possibile vedere nella capitale coloratissimi ed incisivi murali raffiguranti la propaganda putiniana sull’Ucraina, la

¹ Caterina Di Pasquale, *Antropologia della memoria: il ricordo come fatto culturale* (Società editrice Il mulino, 2018).

² «Kiev cancella il passato russo e sovietico, decapitata la statua dell’amicizia: verso lo smantellamento 60 monumenti», *Il Riformista* (blog), 26 aprile 2022, <https://www.ilriformista.it/kiev-cancella-il-passato-russo-e-sovietico-decapitata-la-statua-dellamicizia-verso-lo-smantellamento-60-monumenti-295572/>.



guerra o gli eroi degli scontri in piazza Maidan. Ad ogni azione politica, dunque anche culturale, è sempre corrisposta la modifica dello spazio e del patrimonio.

Che in Ucraina sia fortissimo il rapporto proporzionale tra memoria identitaria e quella che i greci chiamavano *politeía*³, si evince proprio dall'eliminazione di certi monumenti, perché il concetto di sicurezza in uno stato che vuole essere democratico passa inevitabilmente anche per la difesa della propria auto-rappresentazione, della propria narrativa. Infatti, quello portato avanti dalle azioni politiche del sindaco di Kiev Vitaly Klichko, o dal ministro della Cultura e della politica dell'informazione ucraina Oleksandr Tkachenko, non è banalmente un fenomeno di moderna *cancel culture* privo di senso, quanto un fenomeno di *damnatio memoriae* in senso antico precristiano, che da sempre è esistito nella risemantizzazione di luoghi rappresentativi di ideologie aliene alle proprie. Del resto, per quanto possa considerarsi dannosa a livello storico la totale perdita di ogni traccia della civiltà russa in Ucraina, compresa la scomparsa della commemorazione di scrittori o drammaturghi russi che poco hanno a che vedere con l'attuale conflitto – il cui trascorso comunque non dovrebbe essere dimenticato dal resto del mondo –, non si dovrebbe biasimare la lotta di un popolo contro un tipo di oblio tutt'altro che parziale: la totale privazione del proprio ricordo.



3) Fonte: *Exploremore*, *Esplorando la street art di Kiev: 6 opere* – Foto di Angelo Zinna (<https://exploremore.it/2019/12/30/kyiv-street-art/>).



1) Fonte: *Ticinonline*, *In missione per tutelare la cultura ucraina, l'impegno dei cittadini - dei residenti si sono uniti ai funzionari di musei ed esperti d'arte e di cultura per proteggere i patrimoni culturali* (<https://www.tio.ch/dal-mondo/attualita/1569498/cultura-ucraina-cittadini-putin-vuole>).



2) Fonte: *La Repubblica*, *A Kiev l'amicizia decapitata di Michele Gravino* – Foto REUTERS/Gleb Garanich (reuters) (https://www.repubblica.it/venerdi/2022/04/29/news/guerra_ucraina_kiev_statua_decapitata_viaggi_da_fermo_gravino-347278440/).

³ Qui il termine è da intendere non nel senso di *'costituzione'*, come spesso i moderni traducono in italiano dal greco antico, ma nell'accezione che Aristotele dava all'interno dell'*Etica Nicomachea*: l'insieme di usi (*ethe*), modi di vivere (*tropoi*) e leggi scritte che contraddistinguono le diverse comunità politiche, ovvero tutti gli indicatori del carattere costituzionale delle città, non solo gli atti scritti. (Elisabetta Poddighe, *Polis e politeía* – Box 7.4 in *Manuale di storia greca* di Arnaldo Momigliano).